

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8 50	L. 4 50
A domicilio	> 20	> 10 50	> 6—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11 50	> 6—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.  
 I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.  
 Le associazioni si ricevono:  
 In Padova all'Ufficio del giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

DI **TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
 Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti anche accostati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106.

È aperto l'abbonamento al Giornale per il terzo trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri scaduti sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

**QUESTIONE DI SPAGNA**

L'eloquenza dei dispacci che i lettori troveranno più avanti ci dispensa dall'occuparci estesamente del grave quesito che da tre giorni ha messo in agitazione gli animi di tutta l'Europa politica: tanto più che il nostro corrispondente da Firenze ha fatto principale oggetto della sua lettera lo stesso argomento, e ci rende conto delle impressioni prodotte nella capitale del Regno dalle gravi parole pronunziate dal ministro Grammont al Corpo Legislativo, e dalle notizie di Madrid e di Berlino.

Frattanto va spiegandosi l'azione diplomatica, e sperasi ancora che ne sia facilitato il compito dalla prevalenza nelle potenze interessate di quei sentimenti di moderazione che assicurino la pace sinceramente desiderata da tutte le popolazioni.

La situazione per altro è assai grave, né possiamo esimerci dal pensare, facendo un passo indietro, ai pericoli che si sarebbero evitati, e l'imminenza dei quali è ora tanto minacciosa, se l'anno scorso una politica timida e gretta non avesse con precipizio con-

sigliato il rifiuto della candidatura pel trono di Spagna di un Principe di Casa Saveja. Uomini di corta veduta non si accorsero del titolo immenso alla riconoscenza d'Europa, e alla propria considerazione, che avrebbe acquistato l'Italia, contribuendo coll'offerta di uno de' suoi Principi alla gloriosa opera di pacificazione.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Firenze, 7 luglio.

Tutti parlano dei discorsi dei ministri Ollivier e Grammont, comunicatici dal telegrafo, sulla candidatura del principe di Hohenzollern. Qualche frase di quei discorsi fa capire che la proposta è considerata dal gabinetto francese come un intrigo della Prussia; e il tono dei medesimi è tale da giustificare il notevole ribasso avvenuto alla Borsa, che lo prese come una sfida alla Prussia e un preludio di guerra. Io aveva ragione in una delle mie ultime lettere parlandovi dei pericoli di una alleanza tra la Spagna e la Prussia. Ora vi son già tra noi i soliti rabbiosi contro la Francia che gridano alla prepotenza del governo imperiale e augurano una guerra in cui la Francia sia vinta colle armi prussiane unite alle nostre. Se mai vi fu complicazione europea nella quale la neutralità sia difficile e un'alleanza più difficile ancora, sarebbe codesta per l'Italia, che deve tanto all'una e all'altra delle nazioni ch'entrerebbero in lotta. Speriamo che qualche autorevole

parola di potenti nazioni s'intrometta a scongiurare un conflitto, di cui sarebbero incalcolabili le conseguenze. A noi spetterebbe di associarci a questi sforzi.

L'ultimo verdetto a favore del deputato Matina ha finito per esacerbare l'odio che alcuni giornali manifestano da qualche tempo contro la istituzione dei giurati. Nessuno del resto che voglia salvare questa importante libertà pubblica, si dissimula la necessità di modificarla profondamente, in modo che si abbia la garanzia della capacità e della imparzialità in coloro che son chiamati a rappresentare la giustizia nel giudizio del fatto. Noi non siamo ancora abbastanza educati politicamente da poter abbandonare all'infero corpo elettorale, senza condizioni di scelta, questa grave attribuzione; ed io credo che il ministro guardasigilli pensi più seriamente a formulare in proposito un progetto di legge.

Secondo le ultime versioni, le trattative con diversi istituti di credito per il servizio di tesoreria sarebbero avviate nel senso che il governo riconoscerebbe la sola Banca Nazionale, e questa farebbe in proprio nome un accordo per una subconcessione coi Banchi di Napoli, di Sicilia e di Toscana.

Domani sarà celebrato in Fucecchio l'anniversario funebre di Giuseppe Montanelli con pubbliche esequie e poesie appositamente composte da alcuni amici dell'illustre estinto. Così il popolo nei

piccoli paesi conserva, all'infuori delle passioni politiche, la memoria dei benemeriti della patria, che nei grandi centri troppo presto vanno dimenticati.

**I 150 MILIONI**

(Cont. e fine. V. Num. d'ieri)

Ma si sappia almeno in tutto questo affare, nel quale intervennero il Ministro, il Direttore generale del Tesoro, la Commissione dei quattordici, la Commissione del Bilancio, la Sotto-Commissione ecc. ecc., siffatta almeno ciò ch'è questione di fatto e ciò che è questione di apprezzamento.

L'on. Mezzanotte trovò una differenza di 140 milioni così costituita:

2° semestre 1869 della ricchezza mobile	(a) L.	22,000,000
Fondo disponibile colla Banca	(b) >	12,000,000
Vaglia del Tesoro o quietanze di fondi somministrati da regolare	(c) >	51,000,000
Incassi vari sui residui 1869 e retro	(d) >	54,000,000
<b>Totale</b>	<b>L.</b>	<b>140,000,000</b>

L'onor. Mezzanotte erra di FATTO per le partite (a) (b) (c). Per le due prime perchè già contemplate dal ministro Sella come vedesi sopra al n. 5, e per la terza perchè i Vaglia e le Quietanze non sono che partite di giro sulle quali non può farsi conto alcuno, ed in ciò oramai tutti hanno convenuto, non essendosene più fatto parola. La partita (d) entra fra quelle sulle quali è questione di apprezzamento e per le ragioni dette sopra non è il caso di occuparsene.

I 150 milioni consistevano:

chiamare il D. C. dalla via tanto pericolosa che aveva incominciato a percorrere. Lo avrebbe dovuto... ma non lo ha.

Dal 1864 al 1869 tentava altre due truffe. Non le ricorderò, perchè il tribunale non vi ha trovato estremi per condanna.

Nel 1869 ecco tornare sulla scena il D. C. Un altro fratello morto alla Nuova Granata gli aveva lasciato una sostanza di 82,000 lire. La ventilazione ereditaria pendeva questa volta al tribunale di Verona.

Le arti più raffinate, le più squisite furfanterie furono adoperate dal D. C. per divulgare, fra chi lo conosceva, la notizia della bella fortuna che gli era toccata. Ed ebbe tanta fede che ai coniugi P. uscì ad estorcere per lire 681; a certo R. di Asiago, lire 88; e a spalle di certo B. seppe vivere colla famiglia per 6 mesi.

Gli episodi di questo seguito di truffe sono dei più curiosi. Una buona fede senza esempio in lotta colla più formidabile furberia; e più propriamente, la dabbennaggine più sciocca, colla più singolare birbonata.

Voi vedete una moglie che all'insaputa del marito corre al Monte di Pietà ad impegnare perfino gli arnesi di cucina, per offrire il denaro a D. C.,

Nel fondo di cassa al 31 dicembre 1869 . . . (a) L. 124,000,000 nei 12 mil. per saldo conto corrente colla Banca e 23 milioni sul 2° semestre 1869 di ricchezza mobile . . . (b) > 35,000,000

Totale L. 159,000,000

Ora nessuna di queste partite venne omissa dal ministro Sella, giacchè abbiamo visto che la deficienza a tutto il 1869 di 355 milioni (vedi sopra n. 1) sarebbe stata di L. 479 milioni se non si fosse tenuto conto del suddetto fondo di cassa, ed i 35 milioni veggonsi anch'essi stati contemplati (n. 5).

La Sotto Commissione poi del bilancio, le cui conclusioni vennero ammesse dalla Commissione a maggioranza di 14 voti sopra 17 presenti, dice che il Ministro, dei 159 milioni contemplavano soli 35, omettendo i 124 di fondo di cassa. Poco anzi abbiamo visto invece che anche dei 124 mil. venne tenuto conto.

Dunque il ministro Sella non ha omissa di tener conto di alcuna attività e nessun milione è rimasto all'ombra, come asserisce la Riforma. I dati positivi di cui sopra ai n. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, sono dunque esatti, completi, e sui quali non c'è da discutere.

Se si vuole quindi togliere la confusione che annebbia tante menti su questa disgraziata questione, bisogna limitare la discussione a ciò che è per sé discutibile, cioè sui dati presuntivi 8, 9 e 10. Anzi intorno a questi dati il ministro Sella in seguito a nuovi calcoli e più esatte informazioni ha già acconsentito ad alcune modificazioni, come probabilmente acconsentirà ad altre ancora, se i nuovi lavori sui residui attivi e passivi, che dicesi stiansi compiendo, varranno a condurlo ad altri apprezzamenti.

un marito che di nascosto della moglie, vuole procurarsi le simpatie del signor Luigi, sovvenendolo di tratto in tratto; il povero salamaio che è felice di poter servire casa D. C., e non vuol sapere di conto; il merciaio di Asiago che si crede onorato di pagargli di pranzo . . . . Dobbiamo convenire che Luigi D. C. era per lo meno un uomo di molto spirito!

Quando Dio volle, al P. venne la buona ispirazione di scrivere a Verona sul fatto dell'eredità. Conseguenza della risposta avuta, fu l'immediato arresto di Luigi D. C.

Voglio credere che 2 anni di carcere duro apprenderanno a quella buona anima di Luigi, che a questo mondo, chi più sa meno sa, è una massima che non bisogna mai dimenticare.

Aveva cominciato questa cronaca con un tuono geremiaco, l'ho finita con un tuono che vorrebbe essere scherzoso....

Lettori miei pigliatela qual'è — e la pace sia con voi.

E dovere però di cronista che io qui ricordi la eloquente ed erudita difesa dell'avv. dott. Sacerdoti; che la ricordi e nulla più, perchè crederci di offendere la sua ben nota modestia quando dicessi ch'essa fu degna del suo ingegno e del suo studio.

MEVIO.

**APPENDICE**

**CRONACA GIUDIZIARIA**

Io vi dirò di Luigi D. C. e de' suoi delitti; e se la dolorosa istoria di un uomo, che dopo una vita di cinquanta anni laboriosa ed onorata, e dopo di aver ben meritato della patria e dei suoi concittadini, sacrifica ad un inconcepibile brama di lucro quanto ha di più sacro, può essere feconda di utili ammaestramenti; io non mi propongo di offrire alla vostra meditazione che uno di quei fatti, che sconvolgono col loro avverarsi ogni principio, che tolgono alla ragione il lume dell'esperienza, e rompono di un tratto l'armonia delle leggi che alle azioni umane presiedono.

In verità; coloro che attesero al dibattimento dell'otto giugno, dovettero sentirsi ben commossi alla vista di Luigi D. C. Il suo volto non era quello del ladro; il delitto non vi aveva improntato il marchio della colpa, e la pietà del suo stato miserrimo, non lasciava intravedere l'ardito truffatore.

Eppure Luigi D. C. fu tale che dal 1864 al 1869 non visse che truffando.

Povero e senza lavoro — era pittore scenografo — concepì l'idea del delitto; la concepì e l'accettò, non la discusse. Transatto colla sua coscienza, lo colse la febbre del delitto; non seppe resistere al destarsi di una malvagia passione e questa come il dente di una ruota, lo spinse fra i congegni della macchina fatale, della quale non doveva uscire che pesto e malconcio.

Nel 1864 nel circolo degli amici e dei conoscenti di Luigi D. C. si difondeva la nuova di una eredità toccata a Luigi di più di 150,000 lire, come unico successore di un suo fratello morto in Ancona. La favola venne dipinta con colori di tanta verità che que' furboni degli amici dell'ex-pittore la credettero proprio una verità. C'era da perdere la testa per que' poveracci; credo che nella loro troppo fervida fantasia, eglino vedessero a dirittura il loro compagno pompeggiare ai corsi di Prato della Valle.

Il laccio fu teso, lo confesso, con tanta maestria, che non faccio meraviglia se alcuno ci cascò.

Luigi però, a meglio gabbare i suoi creduli ammiratori, mise in giuoco una seconda carta. Per giungere al possesso dell'asse ereditario bisognava passare attraverso la lunga trafila degli atti della ventilazione. Con promesse di re-

stituzioni, di regali, di prestiti vistosi, trovò un certo M., fruttivendolo di Padova, che in più riprese gli esborsava 74 fiorini, allo scopo di poter produrre le istanze, pagare le tasse, e far quant'altro era necessario per l'acquisto dell'eredità.

Potete credere che M. non ci pensasse su due volte per sovvenire Luigi D. C., che venerava come suo padre; tanto più che in quella faccenda ci vedeva il suo bel tornaconto.

Ma venne il giorno in cui M. aprì finalmente gli occhi; e fu quando il D. C. lo richiedeva di impegnare gli orecchini della moglie per un'ultima sovvenzione.

La fu azzardata un po' troppo la domanda di D. C., ed il più citrullo doveva accorgere che la storia dell'eredità non era che una solenne favola.

S. scrisse ad Ancona per verificare la cosa; la risposta confermò i sospetti del fruttivendolo. L'M. era stato vittima della sua soverchia credulità.

D. C. s'accorse che a Padova non spirava buon vento; fuggì. Dove poi? E chi lo sa? fatto è che fu irreperibile, e che il processo costruito dal nostro tribunale ha dovuto arrestarsi al conchiuso d'accusa.

La lezione avuta, avrebbe dovuto ri-

La questione è pertanto di apprezzamento dopo terminata la discussione, si ridurrà ad interrogare la Camera perchè affermi col suo voto se ha più fiducia nei calcoli del ministro o in quelli degli altri.

E così avrà termine un altro grande pettegolezzo.

(Giornale di Modena)

## LIBERTÀ D'INSEGNAMENTO SUPERIORE

Traduciamo dal *Constitutionnel* il progetto di legge testè presentato al Senato francese dall'ex ministro dell'istruzione pubblica Duruy, persuasi che a Padova dove esiste una delle più celebri ed antiche Università d'Italia e d'Europa, sarà letto volentieri, ora tanto più che l'argomento è all'ordine del giorno in tutti i paesi.

Vedranno i lettori fino a qual punto l'ex ministro di Francia intenderebbe condurre la libertà dell'insegnamento superiore.

Ecco il progetto.

Signori Senatori, egli è di regola in tutti gli Stati costituzionali, che gli uomini che hanno avuto l'onore di prendere parte agli affari del paese, difendano, fuori del potere, le idee e i progetti che essi avevano concepito quando si sedevano sui banchi ministeriali, introducendovi, se occorre, quelle modificazioni, delle quali il tempo ha fatto loro comprendere la necessità. A questo titolo io vengo a deporre all'ufficio del Senato un progetto di legge, il di cui soggetto è d'una grande importanza, poich'esso ha per iscopo lo stabilimento della libertà nell'insegnamento superiore.

Però io avrei esitato a prendere quest'iniziativa se l'assemblea nella sua ultima seduta non avesse manifestato il desiderio di ritenere per le sue discussioni taluna di quelle questioni, il di cui carattere, oserei dire, è più particolarmente senatoriale per la natura filosofica piuttosto che finanziaria delle sue disposizioni, e che, poste al di fuori e al di sopra della politica del giorno, lascino il legislatore in quella serenità di mente che si fa favorevole alla maestà della legge.

Possiamo d'altronde essere certi che il governo ci recherà il concorso dei lumi che esso ha raccolto dai proprii studi, o che ha ricevuto dalle commissioni, delle quali ha provocato la riunione.

Ogni società, o signori, è dominata e retta nelle grandi epoche della sua storia, da un'idea generale che diviene il principio delle sue istituzioni. Nell'età di mezzo il feudalismo; più tardi la monarchia di diritto divino; più tardi ancora la libertà e l'eguaglianza.

Quando uno di questi grandi principii apparisce chiaramente agli occhi di un popolo, esso diventa, per una logica necessaria, una forza che penetra tutto, per coordinare sopra un nuovo piano, e per trasformare lentamente ma invincibilmente le idee, i costumi, e le istituzioni. Allora la società si costituisce intorno a questo principio in un insieme armonioso, che fa i grandi secoli e epoche organiche dell'umanità.

Al giorno d'oggi il principio generatore delle nostre istituzioni è la libertà.

Essa è entrata nell'industria e nel commercio, cioè nel mondo del lavoro; nel libro e nel giornale, cioè nel mondo delle idee; e dopo ottanta anni di lotte dolorose, ma necessarie, perchè nulla nasce di forte che nel dolore, essa è entrata anche nelle istituzioni politiche.

Andiamo fino al punto a cui la logica, i fatti e l'opinione ci trascinano, e mettiamo la libertà nelle istituzioni scolastiche.

Questo pensiero ispirava il governo allorchè nel 1863 coi suoi consigli e coll'esempio che diedero a sua istigazione i membri dell'Università, moltiplicò sopra tutta la superficie dell'impero le conferenze e i corsi letterarii e scientifici, senza imporre a coloro che li facevano altra condizione che quella di restare nel dominio dell'arte e della scienza.

Il governo fece ben tosto un passo di più, e nello stesso modo che andava nelle cose politiche da un progresso al-

l'altro, procurò per le istituzioni scolastiche di passare dal regime dell'autorizzazione la più liberale, che non era ancora che una tolleranza, alla libertà legale che costituisce un diritto. Nel 1867 il ministro dell'istruzione pubblica presentò al Consiglio imperiale un progetto di legge che riconosceva a qualunque cittadino il diritto di aprire una scuola libera d'insegnamento superiore.

La maggioranza della commissione incaricata d'esaminare questo progetto lo respinse, e in faccia all'opinione d'uomini considerabilissimi, l'opposizione dei quali trovava una forza di più nelle circostanze del momento, il ministro dovette rimettere il suo progetto ad altro tempo. Alcuni mesi dopo vi fu presentata, o signori, la stessa questione sotto la forma d'una petizione, nella quale la rivendicazione del principio era velata da false allegazioni. Sopra domanda di quegli che avea allora l'onore d'essere il capo e il naturale difensore dell'Università, il Senato fece giustizia di un attacco violento contro una delle grandi istituzioni dello Stato; ma nel corso della discussione, alcune esplicite riserve aveano salvato il principio.

In tal guisa allorchè due anni più tardi, nuove petizioni reclamarono in termini, che voi potevate accettare, la libertà dell'insegnamento superiore, il nostro onorevole collega M. Quentin Bauchart ebbe poca fatica a dimostrare nel suo rimarcabile lavoro, che il Senato non era legato dalla sua conclusione del 28 marzo 1868.

Non vi sarebbe dunque alcuna giustizia a ravvicinare i voti di marzo 1868, e di febbraio 1870 per farne risultare una contraddizione. Se la fedeltà alle stesse idee, e la perseveranza nella stessa condotta costituiscono per la vita privata il carattere, e per la vita pubblica l'autorità, lo stesso pensiero può trovarsi sotto forme in apparenza contrarie, e la stessa condotta manifestarsi, secondo il tempo, col mezzo d'atti differenti. Ciò è vero per le assemblee come per gli individui.

Colla decisione che ha rinviato al governo tredici petizioni coperte di quaranta mila signature, l'atta assemblea ha votato, per quanto era in lei, la libertà dell'insegnamento superiore.

Oggi ella può col suo diritto d'iniziativa eseguire ciò che ella desiderava ieri, perchè il progetto si presenta in mezzo a quelle circostanze favorevoli che in politica fanno l'opportunità e il successo d'una misura.

Infatti le passioni sollevate nel 1867 e 1868 si sono placate: la calma, riguardo alla libertà dell'insegnamento superiore è ritornata negli spiriti, e si può studiare questo soggetto come tali questioni lo esigono, senza altra preoccupazione che quella di cercare la miglior soluzione da darsi a uno dei problemi più elevati della politica sociale.

(continua)

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 7. — «L'Economista d'Italia» annunzia che i deputati veneti a Firenze insistono affinché il progetto di legge riguardante la Pontebba sia presentato ancora in questa sessione.

— 7. — Secondo la *Riforma* la sinistra non si assenterebbe più dalla sala dei cinquecento allorchè si discuterà la Convenzione con la Banca, ma invece si asterebbe.

Si pronostica che sabato prossimo potrà aver fine la discussione dei provvedimenti finanziari.

TORINO, 6. — È giunto a Torino il conte Brassier di Saint-Simon ambasciatore prussiano alla Corte di Firenze.

— 6. — Il *C. Camour* dice che il principe Umberto e la principessa Margherita sono attesi quanto prima al castello reale di Agliè.

MANTOVA, 6. — La *Gazzetta di Mantova* smentisce formalmente che in quei dintorni s'aggiunga una banda d'individui, con la voce pubblica attribuita dei fini politici.

BELLUNO, 5. — La *Provincia di Belluno* annunzia che dal 1 gennaio a tutto giugno 1870, furono rilasciati 7299

passaporti per l'estero ad operai e lavoratori di quella provincia. Lo stesso giornale aggiunge che, tranne rare eccezioni, quegli operai e lavoratori sono occupati, godono buona salute ed inviano somme considerevoli alle loro famiglie.

CATANZARO, 3. — Il *Nuovo Periodo* di Catanzaro:

I lavori della galleria di Stalletti furono sospesi, e gli operai, la maggior parte dei quali appartengono all'Italia superiore, furono congedati e forniti di mezzi affinché possano ritornare alle loro case.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — A Parigi corre voce che gli Orleans, seguendo l'esempio che loro venne dato dal principe Luigi Napoleone, dichiareranno che poichè sono trattati da pretendenti, saranno veramente tali.

— 6. — La *Liberté* vorrebbe non allarmarsi tanto per la candidatura del principe Leopoldo di Hohenzollern al trono di Spagna; però parlando di ciò scrive le seguenti linee:

«La Prussia, grazie alla nostra politica riguardo a Roma è sicura dell'alleanza italiana; un Hohenzollern a Madrid, sarebbe l'alleanza spagnuola che si aggiungerebbe all'alleanza italiana. Che la Russia vi si unisca e la coalizione è bella e fatta»

BOEMIA, 5. — L'adunanza popolare che doveva aver luogo a Gratz per abbandonare in massa la chiesa cattolica, fu proibita dalla Luogotenenza. Nella motivazione del divieto, siffatta assemblea viene dichiarata una dimostrazione ostile a la chiesa cattolica, e tale da minacciare la pubblica sicurezza.

AUSTRIA, 5. — I giornali di Vienna hanno da Varsavia:

L'imperatore delle Russie espresse all'arciduca Alberto il suo profondo rammarico sul fatto che le circostanze non gli abbiano sinora permesso un convegno fra lui e l'imperatore d'Austria, e il suo fervido desiderio che il medesimo possa in breve aver luogo.

## ATTI UFFICIALI

7 luglio

R. decreto del 30 giugno, a tenore del quale l'attuazione del R. decreto 7 marzo 1870, n. 5606, relativo al servizio di vigilanza delle ferrovie sociali, è prorogata sino a nuove disposizioni.

R. decreto del 2 giugno, col quale la società anonima per lo spurgo dei pozzi neri col sistema inodoro atmosferico, sedente in Mantova, costituitasi in detta città con pubblico atto del 24 febbraio 1870, rogato A. Duranti, n. 2417 di repertorio, è autorizzata.

R. decreto dell'11 giugno, a tenore del quale il collegio medico chirurgico di Napoli è chiuso temporaneamente e fino a nuove disposizioni, a partire dal primo luglio prossimo.

Due reali decreti del 19 giugno, con i quali sono state fatte le disposizioni seguenti:

Nicolis di Robilant conte Carlo Felice, maggior generale dell'esercito, esonerato dall'incarico di reggere la prefettura di Ravenna;

Calenda comm. Andres, prefetto della provincia di Forlì, nominato prefetto della provincia di Ravenna.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 7 luglio

La seduta è aperta alle ore 12 1/2.

È approvato senza discussione il progetto per la spesa necessaria all'esperimento del sistema Agudio.

Lana (ministro) Presenta alla Camera alcune leggi di cui chiederebbe la discussione prima che chiudasi il periodo dell'attuale sessione.

Si riprende la discussione della legge sulla conversione dei beni delle fabbri-

cerie, e sull'amministrazione delle chiese parrocchiali.

Rattazzi fa opposizione all'art. 9 che autorizza l'emissione di obbligazioni al 5 0/0 per la somma di 283 milioni. Dice che anzitutto debbesi accertare quali siano i bisogni del tesoro che crede non abbastanza constatati. Propone che questo articolo sia staccato dall'allegato.

Minghetti e Sella (ministro) lo difendono dando apposite spiegazioni, e avvertendo come i bisogni dell'erario rendano indispensabile tale missione.

Maiorana - Calatabiano, Torrigiani, Valerio, Sineo, Ferrara fanno domande ed osservazioni, a cui risponde il ministro Sella.

L'articolo è approvato.

D'Ondes, Crotti ed altri chiedono la votazione nominale sull'allegato delle fabbricarie.

Fatto l'appello nominale l'intero allegato è approvato con 165 voti contro 48: astenuti 7.

Gadda (ministro) presenta alcuni articoli addizionali alla Convenzione delle ferrovie romane.

Discutesi l'allegato per le disposizioni relative ai Comuni.

Panattoni svolge un ordine del giorno con cui invitasi il governo a presentare un progetto che determini i servizi da passare ai Comuni, e che regoli i loro bilanci.

Sineo, Pescatore, Minghetti, Mellana parlano in proposito.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

## CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

La Direzione della *Gazzetta del Popolo* ci prega di annunziare che domattina pubblicherà il Supplemento promesso, sulle Elezioni.

Elezioni amministrative. — L'Unione Liberale, oggi ha pubblicato il seguente manifesto:

### Concittadini Elettori!

Confortata dalla simpatia con che per due volte accoglieste gli sforzi di questa Associazione, essa si fa ad adempire anche in quest'anno al compito assuntosi di cooperare alla migliore riuscita delle elezioni amministrative.

La lotta dei partiti che altre volte si disputavano l'onore di aver giustamente interpretati i vostri interessi e le vostre idee sembra quest'anno meno viva, pure essa esiste, esiste soprattutto fra gli amici del progresso e quelli della reazione; ma esiste puranco men fiera ma pur sempre importante fra quelli che come noi vogliono la libertà coll'ordine, e quelli che sotto nome di progresso difendono rancidi errori, e sotto nome di libertà propugnano la violenza.

### Elettori,

In questa lotta a voi spetta il supremo giudizio, e voi che in mille guise sentirete il danno se avesse a trionfare l'uno o l'altro dei partiti estremi.

Noi vi domandiamo soltanto di concorrere numerosi alle urne per non essere sopraffatti dai gruppi sordamente organizzati, e di giudicare le nostre proposte in se stesse, nei motivi che le produssero, all'infuori di qualsiasi prevenzione.

### Elettori,

Coloro che devono propugnare nelle amministrazioni locali i vostri interessi devono essere probi ed intelligenti, e queste doti per certo non vorrete disconoscere nei candidati che vi proponiamo.

Ma non basta; dopo aver durati gravi sacrificii voi avete diritto di gustarne ora le benefiche conseguenze - dopo di aver assistito ai primi vagiti di utili istituzioni voi avete diritto di vederle crescere e di provarne interi i vantaggi - dopo aver sopportate le inevitabili scosse di necessari mutamenti, voi avete diritto che vi si risparmino quelle che deriverebbero dal voler disfare il già fatto. È perciò che noi vi proponiamo tali nomi i quali sieno garantiti contro i timori di spese disordinate, di imposte esorbitanti, di considerate innovazioni, ed arra di progressivo sviluppo delle istituzioni dirette a educare, a moralizzare, a sollevare

quelle classi sulle quali principalmente appoggiasi l'edificio sociale.

La rielezione dell'egregio patriota, del valente amministratore che dirige le cose del Comune, e quella del capo del Provinciale Collegio vi manifestano la sincerità di questo nostro programma.

### Elettori,

Ancora una volta, vogliate accorrere numerosi alle urne, vogliate colla concordia delle schede sventare i conati di chi minaccia di turbare i vostri vitali interessi.

Candidati Proposti dall'Unione Liberale di Padova:

Pel Consiglio Comunale

Meneghini comm. Andrea  
Marzolo prof. Francesco  
Magarotto Giacomo  
Cerato dott. Carlo  
Leonarduzzi avv. cav. Zaccaria

Cav. Trieste Giacobbe fu Bonajuto

Maluta Giov. Batt.  
Bucchia prof. Gustavo  
Marcon Antonio

Pel Consiglio Provinciale

Dozzi avv. cav. Antonio  
Mattioli dott. Giov. Batt.

Il Comitato dell'Unione Liberale.

Esami di stenografia. — Ieri come abbiamo annunziato ebbero luogo nella Sala verde del palazzo municipale, gli esami di Stenografia, e la solenne distribuzione dei premi ai giovani, che meglio corrisposero all'insegnamento loro impartito nelle scuole libere e gratuite dai signori Flaminio Bevilacqua-Lazise, Luzzatto Beniamino (sonole della società stenografica) e Leone Bolaffio (scuola pubblica presso il ginasio-liceo Davila). Assistevano agli esami il Sindaco della città commendat. Meneghini, ed il Rettore magnifico dell'Università Tolomei cav. Giampaolo, e moltissimi stenografi e cittadini che resero colla loro presenza più solenne la cerimonia.

Il sig. Morpurgo Luciano presidente della Società diceva alcune parole sull'importanza dell'arte stenografica, confutando le obiezioni fatte a quest'arte, e terminava ringraziando il rappresentante della città nostra pel valido appoggio concesso alla diffusione della stenografia. Se tutti i Municipii italiani, disse egli, accordassero eguale protezione all'arte stenografica, essa non tarderebbe anche in Italia a raggiungere quei progressi che essa ha conseguiti in altri paesi.

Venivano quindi esaminati gli scolari, i quali diedero prove non dubbie del profitto fatto in quest'anno di studio per l'esattezza delle risposte, e facilità nel tracciare i segni stenografici.

Ottenevano il premio i signori Lucchese Emilio, Garbelotto Domenico, Pincherle Gabrielle, e Bulzoni Guido. Due dei premi erano dono della Giunta, due rilasciati dalla Società.

Tutti però gli studenti che in quest'anno furono in numero di 18 fecero il loro dovere, e la distinzione accordata a pochi non segna che un grado di superiorità nel progresso.

Il Sindaco rivolgea per ultimo parole di ringraziamento ai maestri, ed alla Società, ed incoraggiava i giovani a continuare nello studio di un arte di tanta importanza.

Il rettore magnifico cav. Tolomei aggiungeva alcune parole esprimendo il desiderio di vedere dopo questi splendidi successi introdotta la stenografia come studio libero nelle nostre scuole secondarie, mettendo così i giovani in possesso di un'arte ai di nostri quasi indispensabile.

Così terminava questa funzione che modesta in se pure non fu scevra di conforto nello scorgere come l'amore agli utili studi si vada sempre più diffondendo tra i nostri concittadini. — E anche noi non possiamo che fare le nostre congratulazioni alla Società stenografica ed ai signori maestri che con tanta tenacità di proposito sormontano gli ostacoli che loro si frappongono al raggiungimento del loro nobile scopo.

**III lista a favore di Z. G.**  
 Zordan Federico . . . L. 2.—  
 Due amici . . . > 1,30  
 Conte N. N. . . . > 5.—  
 N. N. . . . > 2.—  
 L. 10,30  
 Somma pubblicata > 47—

totale L. 57,30

**Teatro Garibaldi.** — Quando si tratta di riferire sopra un lavoro drammatico, il cui autore possiede già una fama stabilita, il compito del critico riesce più facile sebbene a prima giunta non sembri; poiché per quanto si voglia sostenere che parlando in materia di arte bisogna spogliarsi di qualunque altra considerazione, è certo tuttavia che messo alla necessità di abbattere o di trovare men buona una produzione, il critico sarà più esitante se l'autore si accinge con essa ai suoi primi passi, di quello che se si tratti di uno già provato e conosciuto. Nel primo caso si corre il pericolo di distruggere forse per sempre, e per una sola prova disgraziata le migliori speranze, mentre nel secondo, per dire all'autore la sua, si potrà in ogni caso adoperare la solita frase correttiva: *Anche il Sole ha le sue macchie.*

Non vogliamo dire che gli *Uomini seri* siano propriamente una macchia del Ferrari, ma è certo, secondo noi, una delle sue produzioni meno felici, e molto al disotto dell'aspettazione con cui ne fu accolto l'annuncio. E tanto più è significativo l'insuccesso in quanto che la rappresentazione di questo lavoro ebbe luogo al Teatro Garibaldi nelle circostanze più vantaggiose, come sarebbe quella di una esecuzione inappuntabile per parte degli artisti della Compagnia Morelli, e l'altra di una disposizione favorevole dimostrata costantemente dal nostro pubblico per le produzioni del Ferrari.

L'autore ha preso a trattare un arduo soggetto, troppo arduo forse per una commedia, quello di togliere la maschera dal volto a quella caterva di esseri, che sotto il titolo di *Uomini seri* mirano ad imporsi nella società, e a far accettare come oro di zecca le loro sentenze non soltanto in politica, ma in ogni ramo dello scibile, e in tutte le vicende della vita sociale. Lo scopo propositosi dal poeta è assai commendevole perchè mette il dito sopra una piaga che minaccia d'incancrenire, e di adulterare il carattere nazionale. Nessuno più del Ferrari poteva essere adatto a ciò col suo spirito mordace, col suo carattere indagatore, colla pratica di smuzzare, e rendere in certo modo palpabili al pubblico le sue idee; ma tanto questo non è ancora, nè il dramma nè la commedia. Se non m'inganno il Ferrari ha concepito un bellissimo progetto, ma è venuto meno nell'attuarlo; mi pare che non sia riuscito ad incarnare l'idea nel fatto; la sua commedia in una parola, manca d'azione, difetto che si riscontra pur troppo in molte opere drammatiche dei nostri autori, mentre l'egregio Ferrari è forse quello che ne va esente più degli altri. Che ne avviene? Il pubblico non s'interessa gran fatto all'azione, la cui unità si perde di vista in mezzo ai quadri anche belli, bellissimi come quelli del Ferrari negli *Uomini seri*: l'attenzione si stanca, e chi era venuto in teatro per assistere al graduale sviluppo di un'azione drammatica, non avendo che udito belle parole, bei motti, bei pensieri, se si voglia, e preziose sentenze, se ne ritorna discolando tra sé: «Era miglior cosa, trovandola, comparare la commedia e leggermela con comodo a casa.»

Davvero che il tempo non sarebbe perduto, che il Ferrari ha prodigato anche in questo lavoro molti tesori del suo spirito di buona lega. Basta ricordare quando Leonardo nel terzo atto passa in rassegna di mano in mano che arrivano nella biblioteca i personaggi, e ne spiega il rispettivo carattere a Ceopopieri: *Morelli*, sbilmente secondato dal sig. *Bassi*, ha colorito, come sa far lui, quella bellissima scena. Bello anche il personaggio di Sergio, disimpegnato con

molta lode dal sig. *Majone*; l'esecuzione di tutta la commedia non lascia a desiderare.

Del resto anche nelle produzioni successive la Compagnia si è costantemente meritata il favore del pubblico, come non è a dubitare che farà in seguito.

**B.....e**  
**Smarrimento.** — Chi avesse smarrito un portafoglio contenente un biglietto di pegno del Monte di Pietà, si rechi all'ufficio dell'Ispettorato Municipale che gli verrà consegnato.

**Arresti operati dalle Guardie di Pubblica Sicurezza:**  
 Le Guardie di P. S. arrestarono B. B. ozioso e vagabondo.

Fu contestata contravvenzione al liquorista P. V. per ritardo di chiusura del suo esercizio.

**Decessi nel giorno 1. luglio**  
 Nessuno.

**Decessi nel giorno 2.**  
 Miozzo Silvio, d'anni 2 S. Sofia. Salvelli Vincenzo, d'anni 64 S. Nicolo' Miotti Catterina fu Angelo, d'anni 52 Ricovero Beato Pellegrino.

**Decessi nel giorno 3.**  
 Sartoratti Rosa, d'anni 2 Ognissanti Bortolotti Angelo d'anni 12 S. Civile.

**Due contesse col gusto.** — Il Consiglio di Stato rigettò il ricorso dei signori Pironti e Capitelli contro la tassa mobiliare sulla contessa. Essi dovranno pagare lire tremila per ciascheduno.

**Cremona.** — Il Consiglio di Stato ha adottato la seguente massima:

«Per le leggi vigenti non è attribuita ai comuni la facoltà di determinare l'epoca della vendemmia, del taglio delle messi e dei fieni, e non si possono ammettere le determinazioni che a questo proposito possono essere adottate dai comuni nei regolamenti di polizia rurale. Con ciò però non è impedito ai Sindaci di dare nei casi d'urgenza, quei provvedimenti in linea d'igiene e di sicurezza pubblica che tendessero ad impedire lo smercio ed il consumo di vini fabbricati con uve immature e nocive alla salute, o valessero a porre un freno ai fatti campestri.»

**Il fumo di cucina.** — La Corte di Cassazione di Torino con sua sentenza ha deciso che «quando pel fumo sia reso impossibile l'uso della cucina si ha diritto a chiedere lo scioglimento della locazione.»

La sentenza si basa sul seguente motivo:

La cucina è parte sostanziale dell'appartamento, il quale è reso inabitabile dal momento che è irreparabilmente impedito l'uso della stessa, e quindi perchè l'impossibilità di servirsi della cucina porta con sé l'impossibilità dell'uso dell'appartamento nella sua totalità.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA**

9 in glio  
 A mezzodi vero di Padova  
 Tempo Medio di Padova  
 Ore 12 m. 4 s. 52,5

Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 19,6

**Osservazioni meteorologiche**  
 eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,  
 e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

7 Luglio			
	Ora 9 a.	Ora 3 p.	Ora 9 p.
Barometro a 0° — mill.	761,0	759,9	760,4
Termometro centigr.	+27,7	+30,8	+24,3
Direzione del vento	e2s	e2s	ne2
Stato del cielo . . . .	sereno	sereno	sereno fosco

Dal mezzodi del 7 al mezzodi dell'8  
 Temperatura massima = +31°,1  
 minima = +18°,3

**ULTIME NOTIZIE**

**L'Opinione** dice: «Notizie da Parigi e da Berlino recano che in seguito alle complicazioni che potrebbero sorgere nella nomina di Hohenzollern al trono di Spagna, questi abbia dichiarato che rifiuterebbe la sua adesione.»

**L'Italia** contiene il seguente suo dispaccio particolare:

Bellinzona, 7 luglio  
 ore 3 30.

Il Gran Consiglio ha votato oggi a grande maggioranza che Bellinzona sia d'ora innanzi la capitale stabile del Canton Ticino.

**DISPACCI ELETTRICI**  
 (AGENZIA STEFANI)

**PARIGI, 7.** — Il *Constitutionnel* parlando dell'accoglienza fatta dalla Camera alla dichiarazione di Grammont dice che il Governo ha compiuto il suo dovere: che rispose degnamente all'intrigo, che aveva il diritto di considerare come un insulto e una minaccia: che rispose alla Prussia, la quale credeva che la nostra pazienza fosse eterna, ed a Prim che sperava pigliarsi gioco di noi, che la candidatura di Hohenzollern era un atto di ostilità, di cui un Governo vigilante doveva tener conto. La pace d'Europa dipende oggi dalla Prussia e dalla Spagna.

Le notizie ricevute stasera lasciano sperare che il patriottismo spagnolo aiuterà la Prussia ad uscire da una falsa situazione. Ci si annunzia che i membri più eminenti del partito liberale spagnolo sconfessano la manovra di Prim; se il popolo spagnolo ricusa spontaneamente il Re che gli si vuole imporre non avremo più nulla da domandare alla Prussia. L'ordine si ripristinerebbe senza che alcuna delle tre potenze debba accordare o esigere concessioni. Questa è la soluzione che desideriamo con tutti i nostri voti.

Il principe Napoleone giunse martedì sera a Berdea in Scozia.

**PARIGI, 7.** — Il Governo francese spedì martedì un dispaccio a Berlino, e nello stesso tempo si pose in corrispondenza colle potenze per trattare sulla situazione.

**LONDRA, 7.** — Il *Times* non si stupisce delle violente parole di Grammont, ma della condotta di Prim, che sollevò contro di sé i pregiudizi antiprussiani della Francia. Il *Times* smentisce l'asserzione del telegramma tedesco che assicura che l'Inghilterra vede favorevolmente la candidatura di Hohenzollern. Dice che la sola cosa che l'Inghilterra desidera per la Spagna è la pace a qualunque costo. Il *Times* spera che le Cortes respingeranno un candidato che cagionerebbe al paese grandi calamità. Calcola sul buon senso della famiglia regnante in Prussia, che saprà prevenire l'accettazione definitiva che farebbe nascere lotte, e terminerebbe con una sconfitta. Lo *Standard* biasima la candidatura dell'Hohenzollern; crede che la posizione presa dalla Francia risolverà la questione senza guerra. Il *Morning Post* conferma il massacro di Pechino, che sarebbe stato cagionato dai missionari. Credesi alla complicità del Governo cinese colla popolazione.

**MADRID, 7.** — Assicurasi che il Governo è deciso a motivare ufficialmente alle potenze la scelta dell'Hohenzollern per la candidatura al trono.

**MADRID, 7.** — Le notizie di Parigi produssero qui una viva impressione. Il *Tempo* annunzia per domenica una grande dimostrazione contro le candidature estere, e al grido di *viva la Spagna*. Il Governo spagnolo spedì alla Commissione permanente delle Cortes la lettera colla quale Hohenzollern dichiara che accetta la corona, se le Cortes voteranno la sua candidatura.

**PARIGI, 7.** — *Corpo Legislativo.* Picard domanda la comunicazione delle dichiarazioni e delle corrispondenze che devono essere state scambiate da ieri fra i gabinetti di Parigi e di Berlino. *Segrès* risponde di non aver an-

cora ricevuto personalmente alcuna informazione, ma il Governo comunicherà, a tempo debito, le notizie che riceverà perchè questa comunicazione non comprometta la situazione di cui il Governo cerca la soluzione pacifica. *Picard* prende atto di queste dichiarazioni. *Plichon* protesta contro simile discussione in assenza del ministro degli esteri. *Favre* insiste sulla domanda *Picard*, e chiede che la Camera stabilisca fin da oggi il giorno in cui discuterassi l'interpellanza *Cochery*. *Ollivier* domanda l'aggiornamento della discussione. *Favre* dice allora che l'attuale è un ministero di giocatori di borsa. (Violenti interruzioni). *Favre* è richiamato all'ordine. *Ollivier* dice che quando il Governo crederà opportuno comunicherà le informazioni che avrà e non lascerà ad altri il privilegio di domandare che si fissi un giorno per la interpellanza.

Il paese deve essere convinto della fermezza e dignità del Governo, che nulla trascura per illuminarlo. *Favre* domanda che la Camera ed il paese non siano sopraffatti dagli avvenimenti come al momento della guerra col Messico. L'incidente non ha seguito.

**PARIGI, 8.** — Il *Constitutionnel* dice che appena il governo sarà convinto dell'ostinazione del Ministero spagnolo romperà con esso le relazioni diplomatiche. Circa la Prussia il governo non contenterassi di risposte evasive. Non basta dire: «La Prussia è straniera agli avvenimenti; essa deve ricusare ad Hohenzollern l'autorizzazione, come Luigi Filippo ricusolla a Nemours pel Belgio, come l'Inghilterra e la Russia la ricusarono ad Alfredo e a Leutemberg per la Grecia, come Napoleone III ricusolla a Murat per Napoli.»

Il governo scambiò comunicazioni colle grandi potenze che simpaticamente mostrano di voler agire a Madrid e a Berlino per la pacificazione.

**LONDRA, 8.** — *Camera dei Comuni.* — *Otravay* dice che il ministro degli esteri nulla ricevette che confermi il massacro degli Inglesi e Francesi a Pechino.

**BERLINO, 8.** — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice d'aver saputo solamente dalla dichiarazione di Grammont che il principe Hohenzollern accettò definitivamente la candidatura. Soggiunge di non comprendere come *Ollivier* potesse parlare di guerra e domanda se la Francia vuole la guerra colla Spagna che vuole darsi un Re, per uscire dallo stato provvisorio, ovvero colla Germania. La prima sarebbe incomprensibile perchè le potenze estere deciderebbero allora del trono di Spagna, la qual cosa Grammont non desidera. La seconda sarebbe ancora più incomprensibile poichè i quattro ultimi anni provarono che la nuova formazione della Germania tende soltanto verso scopi nazionali, e che la Prussia subordinò i suoi interessi particolari ai movimenti nazionali. La *Gazzetta* concludendo crede di poter sperare nello scioglimento pacifico, colla stessa certezza che l'*Ollivier*.

**NOTIZIE DI BORSA**

luglio	
Parigi	6 7
Rend. francese 3 0/0 . . .	70 80 71 30
» italiana 5 0/0 . . .	55 70 56 65
(Valori diversi)	
Ferrovie Lomb.-Venete . . .	400 — 415 —
Obbligazioni . . . . .	235 — 235 —
Ferrovie romana . . . . .	55 — 53 —
Obbligazioni . . . . .	138 — 135 —
Ferrovie Vittorio Eman. . . .	159 75 157 —
Obbligaz. ferrovie merid. . . .	173 50 172 —
Cambio sull'Italia . . . . .	23,8 33,4
Credito mobiliare franco. . . .	222 — 227 —
Obblig. della regia tab. . . .	— — —
Azioni . . . . .	655 — 660 —
Vienna 7	
Cambio su Londra	
Londra 7	
Consolidati inglesi . . . . .	
92 7/8	

(Dispaccio della sera)  
**PARIGI, 7.** — Banca diminuzione numerario 28 1/2.  
 Portafoglio 5.  
 Biglietti 8 1/2.  
 Tesoro 6 1/8.  
 Conti particolari 31 1/3.  
 Aumento anticipazioni 1 1/2.  
 Boulevard rendita più basso corso 70 30.  
 Ultimo corso, ore 11, 70 80  
 Italiano 5585.  
 Lombarda 462.  
 Turco 4780.

**BORSA DI FIRENZE**  
 8 luglio

Rendita 57 35 57 30  
 Oro 20 48  
 Londra tre mesi 25 72  
 Francia tre mesi 1/2 75  
 Prestito nazion. 85 50 — —  
 Obblig. regia tabacchi 460 —  
 Azioni regia tabacchi 6 71 —  
 Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 2360  
 Azioni strade ferrate merid. 345 —  
 Obblig. » » » 178 —  
 Buoni » » » 432 —  
 Obbligazioni ecclesiastiche 78 50

**SPETTACOLI**

**Teatro Nuovo.** — Riposo.  
**Teatro Garibaldi.** — La Compagnia drammatica di ALAMANNO MORELLI rappresenta: *Camors* commedia di Riccardo Castelvecchi. Ore 9.

Bortolameo Morechia gerente respons.

**Bollettino N. 26** dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 26a settimana, cioè dal giorno 27 al 2 luglio 1870, che si trasmette ogni domenica al Ministero di agricoltura industria e commercio.

DENOMINAZIONE	Prezzo			
	MASSIMO		MINIMO	
	in	L. I. C.	in	L. I. C.
dei				
Prodotti venduti sul Mercato del 28 e 2				
Frum. tenero da pane	18 68		17 79	
Frum. duro da paste	—		—	
Granoturco . . . . .	10 07		—	
Segale . . . . .	10 38		8 63	
Avena . . . . .	9 20		10 53	
Orzo . . . . .	12 94		8 63	
			10 06	
Riso . . . . .	39 67		37 09	
» nostrano . . . . .	54 50		—	
Fave . . . . .	13 8		31 49	
Ceci . . . . .	8 63		8 63	
Piselli . . . . .	38 81		8 63	
Lenticchie . . . . .	21 85		34 91	
Pagioli . . . . .	16 39		20 84	
			15 97	
Castagne . . . . .	—		—	
Vino . . . . .	56 50		53 60	
Olivod'oliva 1 <sup>a</sup> qualità . . . . .	—		—	
» 2 <sup>a</sup> qualità . . . . .	—		—	
Legname combustibile . . . . .	377		544	
» forte . . . . .	466		417	
» dolce . . . . .	1 111		864	
Fieno . . . . .	806		494	
Paglia . . . . .	—		—	
Pane . . . . .	532		532	
» 1 <sup>a</sup> qualità . . . . .	439		438	
» 2 <sup>a</sup> qualità . . . . .	—		—	

Il Sindaco  
 A. MENEGHI NI.

Leggiamo nella GAZZETTA MEDICA (Firenze 27 maggio 1869). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **Tela all'Arnica Galleani** perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali città di Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire come molte altre **Tele** sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Ceroto comune. Ed è perciò che la **Tela all'Arnica Galleani** ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore. Prezzo ital. L. UNA scheda doppia. La **Farmacia Galleani**, via Meravigli, 24, Milano, svedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di lire 1,20. Rotolo contegente 12 schede lire 10.

R. Prefettura di Padova

AVVISO D'ASTA

II. Esperimento per l'appalto del mantenimento e delle lavorazioni del condannati nella Casa di Pena di Padova.

Si rende noto al Pubblico che essendo andata deserta per mancanza d'offerenti l'asta oggi tenutasi, si procederà ad un secondo esperimento nel giorno 23 del corrente luglio alle ore 11 ant. avanti al R. Prefetto e con intervento del Direttore dello Stabilimento penale suddetto per l'appalto generale del servizio economico e domestico e delle lavorazioni nello Stabilimento stesso osservate le formalità e condizioni indicate nel primo avviso d'asta e che qui appresso vengono ripetute;

1. L'appalto avrà la durata dal giorno 1 ottobre 1870 a tutto l'anno 1875.

Sarà regolato dai capitoli generali in data 4 luglio 1868 dalle aggiunte ai medesimi in data 24 luglio 1869 e dal Regolamento generale per le Case di Pena del 13 gennaio 1862 colle modificazioni apportatevi per R. Decreto 23 luglio 1868 n. 4529.

I capitoli generali le aggiunte, i regolamenti e Decreto citati saranno ostensibili in tutte le Prefetture del Regno.

2. È dichiarato in modo unicamente indicativo che le giornate annue di presenza di che all'articolo 3 dei capitoli generali in data 4 luglio 1868 possono calcolarsi all'incirca nel numero di 247000.

3. L'asta si aprirà sul prezzo di centesimi 95 di lira italiana per ogni giornata di presenza di che all'art. 3 precitato dei capitoli generali. Sarà tenuta col metodo dell'estinzione della candela, verranno osservate tutte le formalità prescritte al capo III Sez. I del Regolamento approvato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452 per i contratti a stipularsi colla solennità dell'incanto e si farà luogo all'aggiudicazione quando anche non vi sia che un solo offerente.

4. Le offerte in ribasso al prezzo fisso nel precedente art. 3 non potranno essere minori di un centesimo di lira italiana, esclusa ogni altra più minuta frazione.

Non si accetteranno offerte sotto altra forma.

5. Gli aspiranti all'asta dovranno prima dell'apertura della medesima eseguire un deposito di lire 6000 in contanti od in biglietti aventi corso legale. Tale deposito verrà restituito a quelli tra i concorrenti che non sieno rimasti aggiudicatari.

6. Chiunque si prefigga di concorrere all'asta potrà ottenere dal Direttore della Casa di Pena suddetta libro accesso alla medesima, all'oggetto di prendere sul posto precisa cognizione dei vari servizi che trattasi di appaltare, e potrà ricevere altresì dal Direttore stesso tutte le nozioni e chiarimenti all'uopo necessari. Campioni dei principali oggetti di lana e tela sono ostensibili presso la Direzione della Casa penale e presso questa Prefettura.

7. In caso di deliberamento il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni dieci scadenti alle ore 11 antimeridiane del dì 2 del p. v. agosto.

8. Avvenendo la definitiva aggiudicazione il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data della medesima stipulare coll'Amministrazione regolare contratto e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato una rendita di lire 3000 (tremila) in titoli del debito pubblico italiano. Ove preferisca prestare tale cauzione in contanti, ne sarà ragguagliato l'ammontare a forma dell'art. 104 dei capitoli generali. Mancando il deliberatario di presentarsi nel termine preindicatedo alla stipulazione del contratto perderà il deposito di che all'articolo 5 che cederà ipso jure a beneficio dell'Amministrazione e si procederà a nuova asta.

9. Le spese d'asta, contratto, registro, bolli, copie ed altro relativi all'appalto sono a carico dell'aggiudicatario.

Padova 2 luglio 1870.

Il Segretario-Capo Rocchi

EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Rizzon Domenico fu Matteo di Cisona distretto di Bassano, e Calvi Pietro fu Giacomo di Carpenè San Nazario entrambi eredi iscritti, che venne deputato in loro curatore ad actum l'avvocato di questo foro Francesco dott. Cattaneo affinché li rappresenti nell'aula verbale del 5 agosto p. v. alle ore 9 ant. per le eventuali deduzioni sull'istanza 28 aprile p. p. n. 2657 della ditta Giuseppe Pavan fu Paolo che in confronto dei coniugi Giacomo Tommasi fu Giorgio ed Anna Felicetti fu Domenico di Cisona chiedeva la subasta degli stabili oppignorati col Decreto 15 maggio 1869 n. 3240.

Dalla R. Pretura Cittadella, 12 giugno 1870.

IL R. PRETORE Arrigoni

IL SINDACO DEL COMUNE DI PADOVA

Notifica

che, visto il nessun esito avuto coll'esperimento d'asta a schede segrete indetto coll'avviso 6 giugno p. p. n. 3562 425 per la vendita degli infrascritti immobili, si terrà altro esperimento col metodo della candela vergine nel giorno 18 andante, alle ore 12 merid. presso la Div. II in questa residenza.

La preventiva delibera sarà proclamata a chi facesse la migliore offerta d'aumento sul prezzo portato dallo infrascritto elenco. Non sarà ammesso ad offrire chi non avesse presentato un deposito del 10 p. 0/0 sul prezzo dell'ente di cui intende fare l'acquisto.

Il termine utile per la presentazione delle offerte di migliorata, cioè per un aumento non minore del ventesimo sul prezzo di delibera, avrà la scadenza colle ore 12 mer. del giorno 2 agosto p. v.

I tipi, descrizioni e capitolato possono essere esaminati presso la Div. II in ogni giorno non festivo dalle ore 9 antimer. alle 3 pom.

Gli stabili possono essere visitati da chiunque volesse applicarvi, previo il permesso iscritto della Divisione II.

Padova il 2 luglio 1870

p. IL SINDACO

Mosè De Zara

Elenco degli stabili che si pongono all'incanto col presente avviso.

1. Utili ragioni dello stabile in via S. Luca, S. Egidio e Rialto ai numeri civici 1723, 1724, 1724 A e B, 1727, 1730, 1730 A, 1731, 1731 A, 1732, 1732 A, B e C, 1733, corrispondenti ai mappali numeri 4590, 4592, 4593, 4595, che si estende sui numeri 4596, 4597, nonché i mappali numeri 4598 e 4599. Questo stabile copre una superficie di pertiche censuarie 1.14, ha la rendita censuaria di aust. lire 935.34 e i è complessivamente affittato per annue it. lire 2538.35.

Lo stabile è gravato di due annue prestazioni livellarie del complessivo importo di lire 226.13 a favore Querini e Pizzati.

Il prezzo sul quale è richiesto l'aumento viene fissato a lire 28000.

2. Utili ragioni sopra casa e bottega in Piazza delle Frutta ai civici numeri 553, 53 A ed ai mappali numeri 3313, 3315, 3316.

Questo stabile copre una superficie di pertiche censuarie 0.04, ha una rendita censuaria di aust. lire 345.60, ed è affittato per it. lire 851.85 annue.

Lo stabile è gravato di tre annue prestazioni livellarie del complessivo importo di lire 138.78 a favore Helmann, Trieste e Manzoni.

Il prezzo sul quale è richiesto l'aumento viene fissato a lire 11000.

3. Utili ragioni sullo stabile prospiciente il piazzale di Ponte Corbo ai civici numeri 2737, 2737 A, 2739, allibrato in censo ai mappali numeri 5289 e 5290 per pertiche censuarie 1.52 colla rendita censuaria di aust. lire 370.44 parte occupata da un custode, coll'affitto figurativo di lire 250 ed affittato il rimanente per lire 750.

Il prezzo sul quale è richiesto l'aumento viene fissato a lire 5500.

4. Casa in borgo Porrello al civico numero 2632 al mappale 1326 che copre una superficie di pertiche censuarie 0.22 con la rendita censuaria di aust. lire 85.68 affittata per annue lire 182.71.

Il prezzo sul quale è richiesto l'aumento viene fissato a lire 2609.

Si notifica col presente editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo r. tribunale è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantovana di ragione di Giuseppina Crespi Mioni avente bottega di pellami in questa città.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Giuseppina Crespi-Mioni ad insinuare a tutto il giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Marco Donati deputato curatore nella massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il dritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 agosto p. v. alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 20 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed esposto nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Padova, 30 maggio 1870.

IL PRESIDENTE Zanella

2-390 Carnio d.

LEZIONI di Francese e d'Inglese

UNA SIGNORA che ha dato lezioni di queste due lingue a Milano

in alcuni collegi e in parecchie famiglie, e che ora si è stabilita in Padova, vorrebbe occuparsi anche qui di quell'insegnamento, tanto in qualche collegio, quanto in casa propria, ed anche al domicilio delle persone desiderose di imparare l'una o l'altra di quelle lingue.

Dirigersi alla signora Dekker, Via Torresin, 2334, A. 9-342

In vendita alla Libreria edit.

SACCHETTO di Componimenti Poetici di Giacinta Calini di Giacinta Calini BRESCIA - 1870 - in 8° - It. L. 1.50

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola. UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244. Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, G. ditramma o Firenze F. Pori. - Napoli, soemv ptPiet. - Milano, Bertarelli-443 sd, nn. Te - Torino, L. F. Ronsani - Genova, G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Bernaria - Savoia, Albezan - Trieste, J. Serravallo. 75-172

RAPPRESENTANZA E DEPOSITO ASSORTITO Scrigni di ferro in tutte le dimensioni sicure contro il fuoco e le infrazioni, a prezzi di fabbrica presso J. WOLLMANN PADOVA Via S. Francesco N. 3800.



Riesce inutile fare gli elogi agli Scrigni della rinomata fabbrica F. WERTHEIM e C. i quali ormai si acquistano una fama mondiale tanto per la loro solidità a tutta prova quanto per l'elegante esteriore. Anche nel recente terribile incendio a Costantinopoli diedero luminose e indubie prove della loro perfezione salvando interamente il contenuto in essi racchiuso ai loro proprietari.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei deputativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob guarentito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERV is guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo. Il vero Rob del Boyveau Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. - Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi e nelle principali farmacie. 1-388

Associazione Bacologica Milanese FRANCESCO LATTUADA E SOCI MILANO

Importazione Cartoni Seme Bachi dal Giappone e Mongolia

Si ricevono sottoscrizioni per qualunque numero di Cartoni Seme Bachi tanto del Giappone che della Mongolia. Condizioni Cartoni del Giappone L. 6 per Cartone alla Sottoscrizione. » » non più tardi della fine di agosto. Saldo alla consegna dei Cartoni. Cartoni della Mongolia a bozzolo giallo L. 5 per Cartone alla sottoscrizione. Saldo alla consegna dei Cartoni.

Avvertenza Questa Casa si trova nella favorevole e eccezionale posizione di mettere a profitto dei propri Sottoscrittori le estese relazioni commerciali che il loro Socio signor Francesco Lattuada, quale già proprietario dell'antica Ditta milanese Fratelli Lattuada, tiene da oltre quarant'anni all'India e al Giappone per un continuo commercio esercitato in altri generi in quei paesi. Le sottoscrizioni si ricevono in Milano, presso la Ditta Francesco Lattuada e Socj Via Monte di Pietà, N. 10 Casa Lattuada. Padova, dal sig. Orseolo Raffaello, Albergo della Croce d'Oro. Campocampione, dal sig. Abetti Beniamino. Villafranca, dal sig. Bentivegna Francesco. 17-398

CARTA SENAPATA RIGOLLOT SENAPISMI IN FOGLIO

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari, dalla Marina Imperiale e dalla Reale Marina Inglese. Sotto il nome di Moutarde en Feuilles il signor Rigollet di Parigi ha trovato un nuovo Senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gli inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i senapismi di Rigollet sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggieri, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari. Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo, colla minor quantità possibile di medicamento, ecco il problema che il signor Rigollet ha risolto nella maniera la più felice. « A. BOUCHARDAT (Annuaire de Thérapéutique 1868, pag. 204). » Scatola di 10 Senapismi lire 2 - Scatola di 25 lire 3.50. Agenzia per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, e vendita nelle farmacie primarie d'Italia. 6-392

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO L'OPERA del prof. D. TURAZZA Trattato d'Idrometria O D'IDRAULICA PRATICA Prezzo Lire 10. Padova, 1870 Prem. tip. Sacchetto.